

Fuoco secondo la pentola

Mia mamma tutti i giorni, prima di uscire di casa per andare al lavoro, metteva sul fornello un grande pentolone, il più grande che aveva, con dentro il minestrone per mezzogiorno: eravamo infatti tanti in famiglia. La massima fiamma permetteva al minestrone di cuocersi per mezzogiorno.

Più tardi si alzava la nonna, che aveva l'incombenza di accendere il fornello indicato, il più grande, appunto.

Ma quella mattina il fornello più grande non si accese. Allora la nonna spostò il pentolone dal fornello grande a quello che si accendeva; era il più piccolo. A mezzogiorno però nulla era cotto: la fiamma era troppo piccola, non adeguata al grande pentolone. A mezzogiorno nessuno mangiò minestrone.

“E’ proprio vero - diceva la nonna - a ciascuna pentola la sua fiamma”.

L'uomo per cuocere, per crescere, per maturare ha urgente bisogno della più grande fiamma, di una fiamma infinita: Dio.

Una fiamma grande, ma limitata, umana, non è per lui.

Sant'Agostino ripeteva: “Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”. E’ proprio vero che Dio ha messo in noi un tale abisso che solo il suo amore può riempirlo.

E Gesù diceva: “Fuoco sono venuto a portare sulla terra: desidero che divampi questo fuoco infinito perché solo Dio può bastare, solo Dio soddisfa”.

“Mio Dio, mio tutto”.